

Ritorno al territorio



di Mario Ferrari

Dentro la crisi delle appartenenze, dentro la crisi delle ideologie è dilagata senza freno la mitologia del libero mercato, del liberismo, della finanziarizzazione dell'economia, provocando da una parte una enorme divaricazione della ricchezza e dall'altra un assalto sconsiderato a quell'immenso bene comune che è la terra.

In questo marasma sono cresciuti dal basso movimenti civici che si sono aggregati attorno alla difesa di un bene, di un luogo, per sottrarlo all'avidità privata rilanciando con forza la riflessione attorno al concetto di bene comune. Un bene che si trova all'incrocio tra proprietà privata e proprietà pubblica rappresentandone una sintesi superiore a favore della comunità e della collettività.

Anche in Ticino questo fenomeno si è sviluppato, esso non sostituisce la rappresentanza politica ma si accosta ad essa, la controlla e la stimola.

Si tratta d'un modo per rifondare la democrazia, per tornare a darle vitalità in un momento in cui i populismi, ma anche la disaffezione individualista, tentano di svuotarla.

Riemergono quindi delle pratiche, riemergono luoghi dove si producono saperi, dove nascono storie collettive che di sicuro l'individuo solo non saprebbe raccontare.

Di fronte ad un territorio senza qualità, dove vive sperduto e spesso sradicato, un uomo sen-

za qualità, appare importante "riterritorializzare" l'economia, le problematiche ambientali e quelle sociali per farle rientrare in un progetto comprensibile che parta dal basso.

I movimenti civici che si sono sviluppati in questi ultimi anni tendono a recuperare il radicamento territoriale e nel contempo a ricostruire il supporto interno e vitale della democrazia. Un risveglio che da una parte apre nuove speranze e dall'altra spesso viene ricacciato nella solitudine tanto lo sforzo appare duro, per evitare una strada inutile, per salvare un parco o una fattoria, per proteggere una villa di valore, per impedire la cementificazione di un prato, per salvaguardare quei beni comuni che arricchiscono la nostra vita. Mendrisio, unica città Slow della Svizzera, potrebbe divenire punto di riferimento di pratiche innovative, luogo di incontro dei movimenti civici citati sopra, ricercando ad esempio un intreccio più vitale e concreto con l'Accademia di architettura, ma anche con tutte quelle ricerche che prosperano ovunque, senza trovare una sintesi ed un radicamento politico ed operativo.

L'associazionismo diffuso, legato al territorio, sta generando un'autocoscienza collettiva che può servire a restaurare la democrazia, generando anticorpi spontanei al prevalere della mercificazione di ogni cosa, in primo luogo della terra.